

Testata al giornalista la Cassazione conferma “Spada, metodo mafioso”

Per Roberto ribadita la condanna a sei anni di reclusione per l'aggressione al cronista Piervincenzi e al cameramen di Nemo

La testata al giornalista Daniele Piervincenzi fu un gesto mafioso. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione rendendo definitiva la condanna a sei anni, con l'aggravante del metodo mafioso appunto, per Roberto Spada.

I giudici della V sezione penale di piazza Cavour, rigettando il ricorso della difesa, hanno confermato per l'esponente del clan la

sentenza d'appello per la “capocciata” al cronista della trasmissione Rai “Nemo” Daniele Piervincenzi e l'aggressione dell'operatore Edoardo Anselmi. Era il 7 novembre 2017, i due reporter erano fuori dalla palestra di Spada, volevano intervistarlo per un servizio sulla campagna elettorale a Ostia.

La Corte ha accolto la richiesta del sostituto procuratore genera-

le Pasquale Fimiani che nella sua requisitoria aveva sollecitato di dichiarare inammissibile il ricorso della difesa di Spada, stigmatizzando come la sentenza di secondo grado avesse correttamente «individuato indici sintomatici per la sussistenza dell'aggravante»; tra questi, il rappresentante dell'accusa ha rilevato «la deliberata e ostentata manifestazione di

potere», nonché il fatto che «tutti coloro che erano all'interno della palestra sono rimasti lì senza prestare soccorso». Erano questi i presupposti che avevano indotto il pubblico ministero Giovanni Musarò a chiedere (e ottenere) l'arresto subito dopo l'aggressione.

Avvicinato per alcune domande sui presunti rapporti con Casapound nel municipio di Ostia,

sciolto dopo l'inchiesta su Mafia Capitale, Spada colpì Piervincenzi con una violenta testata che venne immortalata dalla telecamera. Il 18 giugno 2018, Roberto Spada e Ruben Nelson Del Puerto sono stati condannati in primo grado a sei anni di reclusione per violenza privata e lesioni aggravate con il riconoscimento dell'aggravante mafiosa. Condanna confermata poi il 7 dicembre scorso in appello per Spada.

Stralciata, invece, la posizione del braccio destro del boss, Del Puerto, il cui processo di secondo grado è ancora in corso. Roberto Spada lo scorso 24 settembre in un altro procedimento, il maxi processo al clan, nato dall'operazione ‘Eclissi’ della Dda di Roma, è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise.

Alla lettura del dispositivo, c'era anche la sindaca Virginia Raggi: «Questa sentenza riconosce l'aggravante mafiosa, è sicuramente una vittoria giuridica ed è un segnale molto forte: a Roma non c'è spazio per la criminalità e la mafia», ha detto. «Questa non è una sentenza solo per me ma per tutti i cittadini di Ostia, spero sia un nuovo inizio», ha commentato Piervincenzi. Mentre Giulio Vasaturo, legale dell'Fnsi che si è costituita parte civile ha commentato: «È un riconoscimento per tutti quei giornalisti che ogni giorno varcano i fortini della criminalità organizzata per rivolgere a piccoli e grandi boss le domande più scomode».

— maria elena vincenzi



▲ L'arresto Roberto Spada arrestato dai carabinieri